

CAMMINARE INSIEME

7 maggio 2023 – V domenica di Pasqua

Signore, mostraci il Padre e ci basta (Gv 14,8)

La nostra vita di discepoli del Maestro non è immersa in una beata quiete, caratterizzata da assenza di conflitti e di difficoltà. Tutt'altro! Fin dagli inizi la Chiesa si è misurata con i contrasti legati alla diversità delle culture, ma anche alla fatica di accogliere le novità sconvolgenti prodotte dall'azione dello Spirito. Eppure, si va avanti.

La molla segreta è proprio **la fede: una fiducia a tutta prova in Dio**, nel suo progetto di amore, che giunge a compimento per strade inusuali; ed una fiducia immensa in Gesù, il Maestro crocifisso e risorto, che è il vero Signore della storia. Il cristiano mette la sua esistenza nelle mani di Gesù, crede alle sue promesse. La sua risurrezione, in effetti, testimonia una realtà decisiva: Dio non ha abbandonato il suo Figlio nelle mani della morte e della cattiveria umana; proprio Colui che sembrava lo sconfitto si è manifestato come il vero vincitore. La nostra realizzazione, la possibilità di vedere un mondo nuovo, passa attraverso di Lui. Nessun altro può assicurare a questa nostra storia tormentata un approdo di fraternità e di giustizia.

Le parole di Gesù che ascoltiamo questa domenica diventano il punto di riferimento di ogni discepolo. Anche noi possiamo essere come Filippo. Abbiamo afferrato qualcosa di Gesù, ma talvolta siamo alla ricerca di una “manifestazione teatrale” di Dio. Dall'incarnazione in poi, però, Dio è Dio in Gesù. Nell'avanzare il suo desiderio, Filippo mostra di non aver compreso il Maestro, perché vederlo, contemplarlo è vedere il Padre, come **credere nel Cristo è credere in Colui che lo ha mandato**. Padre e Figlio sono inseparabili. Il Padre “si nasconde” dietro il Figlio, abita nel Figlio, parla e agisce attraverso il Figlio.

Anche per noi: vogliamo “conoscere”, fare esperienza di Dio? Prendiamo in mano il Vangelo, guardiamo alle parole e alle azioni di Gesù: esse ci mostrano il Padre e ce lo fanno sentire vicino. Come **ci deve essere “caro” il Vangelo!**

SENTIRSI IN COLPA?

Nella mia cameretta stavo leggendo un libro di spiritualità, ma ero distratto dalle notizie apprese in tv sugli ultimi sbarchi di profughi sulle nostre coste. Pensavo alle loro sofferenze passate, ai disagi a cui sarebbero andati incontro in un futuro incerto, mentre io... Io avevo una casa, priva sì di ogni lusso, ma fornita del necessario, avevo una stanza e un letto dove riposare... ma loro? E quasi mi sentivo incolpa per ciò che possedevo e per il fatto che, tutto sommato, nella vita non avevo avuto grossi problemi, almeno fino a quel momento. A questo punto lo sguardo mi è caduto su ciò che stavo leggendo: una sorta di preghiera nella quale si lodava Dio, fra l'altro, per le giornate di sole e per quelle di pioggia, per ciò che si aveva e anche per ciò che non si aveva. E fra le varie cose erano menzionate proprio la casa e il letto! L'ho preso come un invito da parte di Dio a non preoccuparmi, ad essergli grato di ciò che nel momento presente ci elargisce e ci è dato da vivere: sia nell'abbondanza e sia nella privazione, come si legge in S. Paolo.

G.R. - Italia

14 maggio 2023 – VI domenica di Pasqua

Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito (Gv 14,16)

Prima di passare da questo mondo al Padre, Gesù promette ai suoi discepoli **il dono dello Spirito**, del Paraclito, l'“avvocato”, che conforterà e proteggerà i discepoli stessi nella lotta che dovranno sostenere in un mondo talvolta ostile. Gesù promette lo Spirito, la sua venuta e la sua intercessione. Lo Spirito che Gesù ci dona sarà “nel” discepolo, diventando così **principio di vita interiore**, che manifesta la presenza del Cristo. Le parole di Gesù, che oggi ascolteremo nel brano evangelico, iniziano con un'esigenza: **amarlo**. E Gesù “domanderà” al Padre un altro “soccorso”, un altro Paraclito: sarà Colui che aiuta, l'intercessore, l'avvocato.

In vista degli avvenimenti drammatici che si annunciano e per prepararsi al tempo della prossima solitudine che sarà, a imitazione della sorte subita dal Cristo, un tempo di persecuzione, i discepoli hanno bisogno di un sostegno, di una guida, di un protettore. Gesù era stato finora il loro soccorso; ora egli se ne va, perciò essi hanno bisogno di un altro soccorso e il Padre lo manda nel nome di Gesù, come sostituto di Gesù, per continuare la sua opera per mezzo dei suoi discepoli. Lo Spirito apporta ai discepoli **la piena intelligenza della rivelazione** fatta da Gesù e li mette in condizione di testimoniare. Solo chi si apre totalmente e si dà allo Spirito lo conosce e lo Spirito si rende presente e al tempo stesso si fa conoscere.

Nel cristiano lo Spirito è la realtà più importante e più vera, il fondamento della sua esistenza cristiana. Allora capiamo quanto sia importante per noi “conoscere” lo Spirito, saper distinguere **la “sua voce”** dalle mille altre voci del mondo. Lo Spirito che il Signore risorto promette e che viene dal Padre, è lo Spirito di amore; e di questo noi siamo chiamati a rendere testimonianza. È quell'**amore scambievole** che dovrebbe caratterizzare i nostri rapporti di amicizia, in famiglia, nel lavoro, a scuola, nel gioco, nel tempo libero. “*Guardate come si amano e sono pronti a dare la vita l'un per l'altro*”, dicevano i pagani dei primi cristiani.

CONFLITTO PARENTALE

Il “conflitto” tra me e alcuni miei parenti era iniziato per incomprensioni reciproche via via ingranditesi, che avevano portato a una dolorosa rottura di rapporti, durata parecchi anni nonostante non fosse mancata qualche mediazione esterna.

La sofferenza maggiore mia e di mio marito consisteva nel fatto che questa situazione era in chiaro e scandaloso contrasto con la Parola di Dio che invita a lasciare l'offerta all'altare, se non si è riconciliati col fratello, e dice anche: “Misericordia io voglio e non sacrificio”.

Cosa ha sciolto, alla fine, ogni durezza, ristabilendo la concordia? La preghiera assidua da ambo le parti in conflitto, col riconoscimento dei propri limiti.

Con sorpresa di tutti, ad un certo punto, anni di lontananza si sono dissolti in pochi emozionanti minuti, in cui io e i miei abbiamo deciso di mettere una pietra sopra al passato, al di là di torti e ragioni, senza più recriminazioni, affidando tutto alla misericordia di Dio. È stato un vero momento di grazia, nel quale abbiamo sperimentato pace, voglia di ricominciare, gioia.

G.C. - Italia

21 maggio 2023 – ASCENSIONE del Signore

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)

Le letture di questa festa offrono gli ultimi momenti di Gesù su questa terra, **la missione che egli affida ai discepoli** e la sua definitiva posizione alla “destra del Padre”. Nel vangelo, Gesù, che da Dio ha ricevuto “ogni potere in cielo e in terra”, ricorda come la sua assenza fisica divenga una presenza invisibile, una reale compagnia nei confronti dei suoi discepoli: “*io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*”. È bello pensare che, in sostanza, il nostro essere discepoli è “essere con” il Maestro.

Certamente ci ricordiamo che fin dall’inizio del suo vangelo (1,23), Matteo ci diceva “*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*”. La presenza di Dio in mezzo al popolo che egli ha scelto, “è sostituita” da quella di Gesù, che guiderà la comunità e i singoli fino alla fine del mondo. “Io” e “voi” è il binomio che assicura la Chiesa in tutto il suo pellegrinaggio sulla terra: la Chiesa è di Cristo e tale rimane anche nel tempo della sua apparente assenza. Essa nasce da una **relazione interpersonale con Cristo** e si sostiene solo in virtù di un rapporto intimo e vitale con Lui. Il compito di evangelizzare il mondo è davvero complesso, ma Lui c’è. In tutto ciò che la Chiesa compie essa continua l’opera di Cristo.

E noi che cosa possiamo fare? **Vivere tra di noi quei rapporti**, fatti di amore reciproco, tali da meritare la sua presenza. Egli ci ha detto “*Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome (che significa nel mio amore), lì sono io in mezzo a loro*”. Tutti noi certamente abbiamo sperimentato una celebrazione, un incontro, un raduno dove l’amore reciproco ha offerto a Gesù un “ambiente” in cui essere presente in maniera sensibile, per cui alla fine ci è venuto spontaneo dire: “che bello!”. Se ci pensiamo bene: l’unico modo che l’uomo ha di incontrare il volto di Dio oggi, è quello di vederlo riflesso nei nostri sguardi, di **riconoscerlo** nel nostro stile di vita, nelle nostre scelte fatte **nell’amore reciproco**.

FATE DEL BENE...

Dopo pranzo, causa un appuntamento, non avevo tempo per lavare i piatti. Ho messo comunque un certo ordine in cucina e sono salita in camera per vestirmi.

Intanto era arrivate le mie sorelle che, pensandomi già uscita e vedendo i piatti da lavare, hanno iniziato a criticarmi. Dispiaciuta per quanto sentivo, e ricordando che Gesù ha detto: “Fate del bene a chi vi fa del male...”, ho avuto un’idea: di una gonna che va tanto bene a una sorella e di un oggetto che piace all’altra ho fatto due pacchetti e sono scesa consegnando quei doni a loro, rimaste mute.

La sera, tornando a casa, ho trovato la cucina pulitissima; con le sorelle non ci sono state più discussioni.

L.D. - Portogallo

28 maggio 2023 – PENTECOSTE

Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20,22)

La Pentecoste celebra la terza Persona della Trinità: un dono che è **lo stesso Spirito Santo**. Il vangelo odierno narra che Gesù si manifesta ai suoi in un luogo non precisato, in cui essi sono chiusi dentro per timore dei giudei. Andati per trovare il Maestro dove pensavano che fosse (nel sepolcro), i discepoli vengono invece raggiunti da Gesù dove sono loro. Il Risorto dona la pace, compito e responsabilità della Chiesa. **Gesù trasmette poi la missione, affidata dal Padre** stesso: “*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*”. E come Dio alitò lo spirito di vita nel primo uomo (Genesi 2,7), così Gesù alita oggi lo Spirito nei suoi discepoli: eccoli **ricreati** ai fini della loro missione.

Lo Spirito è dono, ma richiede accoglienza consapevole e matura. Egli è la potenza di Dio che opera nella nostra storia e porta a compimento il disegno del Padre. È lo Spirito che **ci trasforma** e fa della nostra esistenza un luogo di grazia. Allora è importante per noi riconoscere la sua azione e presenza. Innanzitutto nella nostra vita, cioè **lasciarci condurre da Lui** come una docile creta nelle mani del vasaio (Ger 18, 2-4).

Perché è lo Spirito che **ci illumina** quando apriamo **la Parola di Dio** e ci fa intendere il senso profondo di quelle parole attraverso le quali ci guida all’incontro con il Signore risorto. È lo Spirito che ci sostiene attraverso **i Sacramenti**, che diventano momenti straordinari di incontro con l’amore di Dio. È lo Spirito che viene a noi attraverso coloro che vivono accanto e attraverso i fatti della vita quotidiana. È lo Spirito che ci fa scoprire con gioia ciò che accade in tutti gli uomini e le donne che cercano Dio con cuore sincero, che desiderano la giustizia e la pace, che agiscono con misericordia e spirito di solidarietà, che sono disposti a condividere e a soccorrere il loro prossimo. A noi avere **“occhi buoni”**, avere un **“cuore desto e vigilante”**.

CIÒ IN CUI CREDO

Sono parrucchiera e faccio servizio a domicilio. Un giorno sono chiamata da una giovane signora sposata da poco, che aspettava un bambino. Triste, mi ha confidato che aveva intenzione di divorziare perché la suocera le rendeva la vita impossibile. L’ho ascoltata a lungo, poi le ho consigliato di aspettare.

Dopo alcuni giorni mi ha chiamato anche la suocera per farsi tagliare i capelli. E subito mi ha parlato male della nuora. “Che strano – ho replicato -, proprio due giorni fa ero a casa sua e l’ho sentita dire solo cose belle su di lei...”. Quando ho incontrato di nuovo la nuora, le ho detto: “Sua suocera mi ha parlato bene di lei, le vuole tanto bene...”.

Alcuni giorni dopo la famiglia si è ritrovata in occasione di una festa. Suocera e nuora si sono riviste dopo mesi ed è stato un momento bellissimo, come loro stesse mi hanno poi raccontato. E ringraziandomi: “Chi ti insegna le cose belle che ci dici?”. Ho potuto così spiegare loro ciò in cui credo: quel Vangelo che insegna ad essere operatori di pace.

F. - Pakistan

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro